

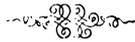
L. FORESTI

---

**DEL GENERE *PYXIS* MENECHINI**

E DI UNA VARIETÀ

**DI *PYXIS PYXIDATA* (BR.)**



**ROMA**

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

1889

---

Estratto dal *Bollettino della Società geologica italiana*  
Vol. VIII, fasc. 2.

---

---

Fra i diversi molluschi fossili raccolti dal dr. Fridiano Cavara nel pliocene di Mongardino e da lui citati nel suo interessante lavoro sulla flora fossile di detta località (1), vi erano alcune valve di *Pecten* che per la loro forma speciale e per altre particolarità attrassero la mia attenzione. Presentavano alcuni caratteri spettanti all'*Ostrea pyxidata* Br. ma pure con questa non si potevano assolutamente identificare, per cui le considerai come appartenenti ad una varietà della specie del Brocchi.

Ricordo ancora come molti anni prima, il D. Carlo Fornasini mi presentasse i frammenti di una valva di *Pecten*, raccolta presso il Sasso, i cui caratteri mi ricordavano il *P. Gerardii Nyst* dello Scaldisiano del Belgio e del Crag d'Inghilterra.

Avendo, or non è molto avuto sott'occhio altre valve ed in miglior stato di conservazione, potei meglio fare qualche osservazione rispetto ad alcuni caratteri speciali, quali, p. es. la forma piana della valva destra e la profonda insenatura del bisso; caratteri che in pari tempo riscontravo nella specie tipica del Brocchi. Mercè di questi mi sembrava fosse necessario separare questa forma dalle altre spettanti alla famiglia dei Pettini e perciò farne un genere nuovo. Rammentando poi come nel 1877 il De Stefani pubblicasse una brevissima diagnosi e descrizione di questo genere (2) e come lo stesso De Stefani e il Pantanelli lo citassero

(1) Cavara F., *Sulla Flora fossile di Mongardino ecc.* (Mem. r. Acc. Sc. Ist. Bol. ser. 4<sup>a</sup>, vol. VII, Bologna 1886).

(2) De Stefani, *Descrizione di nuove specie di Molluschi pliocenici italiani* Bull. d. Soc. malac. ital. vol. III (Pisa 1887).

nel lavoro sui molluschi pliocenici del Senese (1) ma senza darne una dettagliata descrizione mercè la quale fossero precisati i caratteri sui quali questo nuovo genere era basato; credetti fosse per essere ben fatto indicarli, tanto più che mi si presentava favorevole occasione di descriverne una varietà molto interessante.

Venuto in questa determinazione, scrissi in proposito al testè defunto prof. Meneghini, chiedendogli in quale epoca avesse questo nuovo nome applicato alla specie del Brocchi, e se una descrizione fosse stata da lui pubblicata; in pari tempo poi gli esprimevo un mio dubbio sulla convenienza di mantenere questo suo nome nuovo, avendo notato come il Fischer nel suo manuale di Conchiologia (2) cita il genere *Pyxis* del Chemnitz, ma come sinonimo del genere *Productus*.

Il Prof. Meneghini sempre gentile e cortese e con quella sua speciale caratteristica di bontà per chi si interessava della scienza, il 9 Novembre 1888 rispondeva alle mie domande colla lettera che qui testualmente trascrivo.

« Pregiatissimo Dottore,

« La ringrazio di avere dissotterrato il mio povero genere « *Pyxis* che io basavo principalmente su due caratteri importanti : « l'essere cioè piana la valva diritta e convessa la sinistra, a « rovescio della *Janira*, ed il profondo intaglio bissale, tanto « diverso dal semplice cenno che ne presentano tutti gli altri « *Pecten*. Da molti anni avevo rilevato questi caratteri, ma fu « solamente nel 1878 che sollecitato dal De Stefani a proporre « un nome generico, proposi appunto quello di *Pyxis* . . . .

« In quanto al nome già usato, ma rimasto senza applica-  
« zione, non crederei motivo sufficiente a mutarlo.

« Mi continui la sua amicizia e mi creda sempre ecc. »

Lieto delle parole gentili del distinto naturalista e convinto di non essermi opposto al vero, confermando esso le mie vedute sui caratteri generici, mi diedi premura di consultare il Chemnitz,

(1) De Stefani e Pantanelli, *Molluschi pliocenici dei dintorni di Siena*. (Bull. Soc. Malac. ital. vol. IV, pag. 29. Pisa 1878).

(2) Fischer P., *Manuel de Conchyliologie ecc.*, pag. 1276. (Paris. 1887).

onde vedere di potere accondiscendere al troppo giusto desiderio dell'illustre professore.

Il Chemnitz nel suo lavoro (1) a pag. 299 e a pag. 301 adopera la parola *Pyxis* applicandola la prima volta al *Pecten pyxidatus* (Born) (2) la seconda volta ad un brachiopodo del genere *Productus*. In ambo i casi usa del vocabolo *Pyxis* in senso descrittivo e non nel vero senso caratteristico per distinguere o per stabilire un genere. Per la forma di scatola poi (*Dose* in tedesco) che secondo lui presentavano questi molluschi usò del vocabolo *Pyxis*, e poscia aggiunse l'aggettivo *sulcata* ecc. nel primo caso, *transversim striata* ecc. nel secondo; per cui è ben manifesto che non adottando la denominazione binominale del Linneo, in questo caso il Chemnitz non aveva il pensiero di creare un genere, ma semplicemente di descrivere due forme di molluschi ben diversi fra loro, ma che presentavano la forma di scatola. Questo vocabolo *Pyxis* essendo stato, dopo il Chemnitz abbandonato e senza applicazione, come mi faceva osservare il Meneghini, mi sembra che si possa, senza generare confusione e senza far contro le regole prescritte per la nomenclatura e la priorità adottare, per distinguere le forme di molluschi di cui terrò ora parola; tanto più che anche il Fischer, non lo ha per genere buono considerato, quando lo cita solamente come sinonimo del genere *Productus* del Sowerby (1812); giacchè se fosse stato altrimenti, avrebbe dato la preminenza al genere del Chemnitz pubblicato 25 anni prima di quello del Sowerby (3).

(1) Chemnitz J. F., *Neues systematisches Conchylien*. Cabinet. vol. VII (Nurinberg 1784).

(2) Born, *Musei Caesarei Vindobonensis Testacea* (Vienna 1780).

(3) A proposito di priorità aggiungo ora due sole parole in risposta ad una Nota del prof. De Stefani pubblicata nel vol. VII del Bollettino della Società geologica italiana; è intitolata: *Precedenza del Pecten Angelonii*, Meneghini al *P. histrix* Doderlein.

È vero che il *P. Angelonii*, già inedito, fu descritto nel 1878 dal De Stefani e Pantanelli sei anni prima che col nome di *P. histrix* Dod. fosse pubblicato e figurato dal Meli; ma resta pur vero che fino dal 1862 il Doderlein l'aveva pubblicato, e cioè sedici anni anche prima della pubblicazione dei due conchiologi toscani. Il Doderlein non ne diede descrizione, ma il Meli poi ne pubblicò una completa, ed io poscia una più dettagliata, aggiungendo delle buone figure, e così si venne a completare quanto era stato

Genere **Pyxis** Meneghini (1878).

Conchiglia inequivalve, suborbicolare, auriculata, chiusa; orecchiette disuguali; insenatura del bisso, molto profonda. Valva destra piana, valva sinistra convessa. Superficie esterna striata longitudinalmente ai lati, liscia nel centro; superficie interna liscia. Fossa legamentare triangolare; margine cardinale retto, margine ventrale non pieghettato.

*Pyxis pyxidata* (Br.) var. *Cavarae* Foresti.

La conchiglia è di forma suborbicolare, generalmente più larga che alta, è inequivalve. La valva destra è piana, convessa la sinistra; le orecchiette sono bene sviluppate, ma disuguali fra loro, essendo nella valva destra specialmente più sviluppata l'anteriore che la posteriore. Gli umboni terminano in una punta molto acuminata per cui è bene manifesto come nello stato giovane, la valva destra in particolar modo assume una forma triangolare. La insenatura del bisso è stretta e molto profonda. Il margine cardinale si presenta orizzontale, i margini laterali e ventrale sono interi e non pieghettati. Esternamente ambo le valve mostrano delle strie longitudinali più o meno profonde, più o meno larghe che danno luogo a delle costicchine le quali coll'intersecarsi delle spesse e sentite linee di accrescimento si mostrano inegualmente ondulate e nodiformi. Queste strie cominciano ben manifeste e ben sviluppate ai lati degli umboni per prolungarsi fino al margine della valva; gradatamente diminuiscono di profondità portandosi verso il centro, ove del tutto scompaiono. Alcuni individui però le palesano, sebbene leggermente anche nella porzione mediana, ma sempre però verso il margine, restando la parte veramente

---

dal Doderlein appena accennato; perciò trattandosi ora di una specie il cui nome fu prima di ogni altro semplicemente pubblicato, che poscia la stessa specie venne descritta con altro nome, e che in seguito venne di nuovo più completamente descritta e di più figurata, ma col nome prima indicato, a me sembra che questo primo nome, e cioè quello del Doderlein, a quello del Meneghini debba sempre andare innanzi. In ogni modo resta ora riconosciuto, che trattasi sempre della stessa specie.

centrale e l'estremità degli umboni sempre liscia. Queste strie sono sempre più marcate nella valva destra. In ambedue le valve sono bene manifeste le linee concentriche di accrescimento. Anche le orecchiette si mostrano striate, e queste strie sono disuguali; nell'orecchietta posteriore sono più sottili, più uniformi, mentre nell'anteriore sono più profonde, dando perciò luogo a delle coste grossolane e nodose. Questa differenza nell'intensità delle strie sulle due orecchiette parimenti si osserva, ma in grado minore, sulla porzione anteriore e posteriore, specialmente della valva destra. Internamente le valve sono lisce; le impronte paleale e muscolare ben marcate; la fossetta legamentare larga e triangolare; il margine dell'orecchietta anteriore, nella valva destra si presenta con delle leggiere pieghettature, mentre come ho già accennato, lisci ed interi sono i margini laterali e centrali.

I caratteri mercè dei quali ho creduto dover distinguere questa forma dalla specie tipica del Brocchi, sono principalmente la forma generale, cioè dell'essere la conchiglia, nel maggior numero dei casi più larga che alta; meno rigonfia la valva sinistra; più sviluppate le orecchiette; più profonda e più stretta la insenatura bissale; molto più marcate le strie tanto nelle valve che sulle orecchiette.

Di questa varietà, all'opposto del *P. pyxidata* (Br.) più di frequente si raccolgono i resti della valva destra, che quelli della sinistra, ed è perciò che non ho potuto far disegnare una valva sinistra, perchè non mi è stato dato di trovarne una abbastanza completa.

Sebbene il Born avesse già nominato, descritto e figurato un'altro *Pecten*, col nome di *P. pyxidatus* (Ostrea), che il Reeve riferirebbe al *P. sulcatus* (Gmel.), forma che oggi si deve riportare al genere *Chlamys*, credo non sia del caso cambiare il nome specifico alla specie del Brocchi, dovendosi questa oggi riferire al genere *Pyxis*.

A questo nuovo genere credo si debba riportare anche il *P. Gerardii* del Nyst.

La piccola invero, ma costante differenza litologica che riscontrasi nei depositi delle sabbie gialle delle colline che si innalzano fra il Semoggia e il Lavino, con quelle che emergono fra il Lavino ed il Reno nel Bolognese viene anche espressa da alcune modifi-

cazioni che si manifestano in vari fossili i quali si rinvencono tanto nelle une che nelle altre; e queste modificazioni differenziali nel guscio dei molluschi, esse pure costanti, credo sia interessante il farle notare, specialmente per facilitare a conoscere a quale piano il fossile raccolto appartenga.

Le differenze notate nella specie e nella varietà ora in discorso, sono fatti che in certo qual modo vengono anche a dare spiegazione della differenza della roccia in mezzo la quale si raccolgono; e difatti mentre la var. *Cavarae* per la insenatura del bisso più profonda, per le orecchiette più sviluppate, per la maggiore robustezza e per la grossolana ornamentazione delle sue valve, fa palese che le onde in mezzo le quali questi animali vivevano, non erano calme nè tranquille, avendo gli animali avuto bisogno di maggior robustezza per resistere alle perturbazioni dell'ambiente in cui prosperavano; per la stessa ragione anche il littorale di quel mare scosso e con certa violenza denudato dava luogo a sabbie grossolane, che per il molto calcare che le acque marine contenevano, si agglomeravano, si cementavano, e in molti casi formavano delle lastre, dei banchi, degli strati di mollassa più o meno friabile, più o meno compatta. Con molto minore intensità gli stessi fenomeni succedevano negli altri depositi analoghi, ove troviamo la specie tipica del Brocchi, la quale vi si mostra colle valve meno grosse, colle orecchiette e la insenatura meno accentuate, coll'ornamentazione più leggiera, ed è perciò che anche la roccia in mezzo la quale la raccogliamo è sempre meno cementata, più disaggregabile, e quando è sotto forma di sabbia questa è sempre più fina.

Le osservazioni sui fenomeni naturali, anche di poco momento, sono sempre per tornare vantaggiose, potendosi spesse volte ritrarre da esse interessantissime spiegazioni.

---

